Anno III — Giovedì 9 Luglio 1868 — Num. 162

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi. — Costa per un anno anticipato italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali. — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 8 Luglio

Erano dunque vere le voci che il Governo spagnuolo fosse assai preoccupato dal timore di un nuovo e prossimo movimento rivoluzionario. L'arresto dei generali che il telegrafo ci ha segnalato, dimostra che le fila della cospirazione avevano una grande estensione. Ora resta a sapersi se questi arresti varranno ad impedire lo scoppio del movimento che si maturava. Non potrebbero essi riuscire invece a differirlo, rendendolo ancora più intenso e più generale quando sarà giunto il momento opportuno ad effettuarlo? In Ispagna non è piccolo il numero dei *pronunciamentos*, e dei moti insurrezionali abortiti; ma tutto fa sospettare che quello che si è giunti almeno, per il momento, a impedire, abbia una gravità ed un carattere che gli altri non possedevano. Si tratterebbe infatti che adesso il partito carlista si sarebbe unito ai liberali, per operare d'accordo. Il generale Cabrera sarebbe stato il principale fautore di questa conciliazione che avrebbe per effetto di chiamare al trono di Spagna i nipoti di Don Carlos e di ottenere al paese, in compenso, una larghissima Costituzione.

I discorsi che il maresciallo Niel tiene al Corpo Legislativo hanno una tinta provocatrice che non può passare inosservata. I nostri lettori se ne saranno accorti dai telegrammi che abbiamo pubblicati nel giornale di jeri. Si disarma, si mandano i soldati in congedo, si riduce l'effettivo nei limiti che il bilancio consente, si ha poca artiglieria (2 pezzi ogni mille uomini invece che 3); ma dopo tutto si ha un esercito con cui nessuno troverebbe il suo interesse a cimentarsi. È un tuono di sfida abbastanza chiaro è pronunciato. Pare che Niel vada superbo del punto a cui ha saputo portare l'esercito, ch'egli considera quasi come una propria creazione. Il Corpo Legislativo ha, come sempre, respinto ciò che il ministro della guerra ha dichiarato doversi respingere. È poi anche probabile che il maresciallo valendosi dallo spirito docile e accondiscendente della Assemblea, venga in breve a dimostrare che la proporzione del 2 per 1000 nell'artiglieria non è sufficiente e che bisogna stanziare un fondo apposito per sopperire a questo bisogno. Allora l'armata francese sarà ancora meno attaccabile: e la pace si potrà dire pienamente assicurata!

Non vogliamo defraudare i nostri lettori di un fatterello, nel quale la comicità è troppo spiccata perchè lo si passi sotto silenzio. Giorni sono nel momento che il Papa entrava in un tempio circondato dalla sua corte, monsignor Pasqualoni, procuratore della Camera apostolica, con affetto scenico gli presentava e gli leggeva la seguente protesta: « Santissimo padre! In questo giorno, anniversario in cui i fondatori della Chiesa romana devono pagare alla Camera apostolica i contributi usuali, era costume incassar pure un tributo in riconoscenza del diritto supremo della Santa Sede sul ducato di Parma. Ma siccome quel territorio da molti anni è occupato dal potere secolare, io, procuratore generale di Vostra Santità e della Camera apostolica, protesto contro questa occupazione, dichiaro che il Ducato appartiene di diritto alla Santa Sede e prego Vostra Santità d'accogliere la mia protesta con favore e voler difendere questo legittimo diritto della Chiesa. » Pio IX con quel disinteresse che sempre ha dimostrato per tutto quello che è potere mondano e terreno, non si faceva pregare due volte, ma immediatamente rispondeva: « Noi accogliamo la nostra protesta; noi ratifichiamo e confermiamo tutto quanto si è fatto fino a questo giorno per la difesa del nostro diritto sul possesso del nostro Ducato di Parma, e per rivendicare questa parte del patrimonio dei Santi Pietro e Paolo. Forte dell'assistenza di Dio e di questi due apostoli, noi non trascureremo nulla fino all'ultimo nostro respiro! » L'aneddoto non abbisognando di nessun commento faceto, essendo abbastanza faceto da sè medesimo, noi ci limitiamo a rivolgere ai nostri lettori la domanda di Orazio: *Risum teneatis?*

La questione boema si fa sempre più grave e rende necessaria una soluzione prossima e radicale. Nei circoli tedeschi si formano su ciò due diverse correnti. Per gli uni l'accomodamento colla Boemia sembra grave di sacrifizi, perchè i cechi si ostinano a chiedere il loro *diritto storico*; per gli altri il valore politico degli slavi fu computato più basso del loro merito intrinseco e sembra che a capo di questi voglia mettersi Beust. E la vecchia *Presse*, suo organo, lo dice assai chiaramente. Il *Szagadank*, organo di Klapka, esce con queste parole: « È tempo di dire apertamente che i magiari e slavi meridionali si comprendono e desiderano vieppiù afforzare il legame esistente fra loro. » Donde questo inatteso linguaggio? Forse può avere qualche nesso con una notizia che reca la *Politik* di Praga, secondo cui fra i casi possibili c'è anche quello, che Beust, andando ambasciatore a Parigi, lasci il suo posto di cancelliere ad Andrassy, il quale vorrebbe prendere in mano la questione dell'accomodamento degli slavi. Da ciò risulterebbe che la posizione delle cose è per il momento in questi termini; Beust: per ragioni di politica estera desidera la composizione interna dei partiti, il ministero cisleithano è in diffidenza, e i magiari accarezzano l'idea di fare un colpo di scena e presentarsi come pacieri universali.

VENEZIA ED IL VENETO

II.

Carissimo Bragadin

Udine, 8 luglio 1868

I *latifondi* nocquero, mio caro Zilio, a Venezia, come disse Plinio che nocquero all'Italia antica; e la Roma del mare, a cui il Sanazzaro diresse que' famosi distici regalmente compensati, troppo tardi si accorse anch'essa che le rendite dei possessi di Terraferma, sebbene ricchissime, non sarebbero bastate. Eppure un mosaico esistente sul pavimento della Chiesa di San Marco, da me rilevato durante l'assedio, avvertiva il *leone* che le alghe marine lo nutrivano meglio che non i frutti della terra. Dedito dalle cure del governo prima, poscia ai piaceri, il gentiluomo veneziano abbandonava alla cura de'suoi fattori o servitori numerosi quei latifondi; ed avvenne spesso così che i fattori ed altri del luogo divennero i proprietarii, e non portarono quindi più le rendite a Venezia. Gli stessi Veneziani che possedevano que'latifondi, pensarono talora, che per conservarli bisognava accostarsi ad essi. Poi, per gli abitanti di Terraferma diminuirono sempre più le cagioni ed occasioni di andare a spendere a Venezia. I forastieri del resto non arricchiscono un paese; e ne faceva prova anche Firenze, al pari di Venezia, prima di essere capitale, e ne fece e ne fa prova tuttavia Roma, sebbene sia divenuta la capitale della reazione europea contro la libertà. Così a Venezia nè il teatro della Fenice, nè i bagni, nè tutte le meraviglie dell'arte, nè le fiere, gli spettacoli ed i principi, od altro incentivo a visitarla che si sapesse trovare, varranno a portare guadagni sufficienti. Anzi sarebbe un danno, un gravissimo danno, se questo si facesse per nutrire funeste illusioni. Badate anche, che mentre tutti di fuori hanno ora da pensare a restaurare la loro privata economia, non hanno una grande inclinazione a venire ad intrattenersi a lungo da oziosi a Venezia. Poi il danaro dell'ozioso non ha mai arricchito nessuno. Bisogna proprio che Venezia trovi in sè stessa, ne' suoi figli la forza di risorgere ad una attività e prosperità novella.

Io godo assai del risveglio di cui voi mi parlaste e ch'io vidi da medesimo. C'è uno sforzo lodevole per svolgere le industrie esistenti, rinnovarle, estenderle, per crearne di nuove; c'è un impulso novello per l'associazione commerciale e per fondare un'istruzione che dia alla gioventù la volontà e la potenza di avviarsi con frutto per questa nuova via.

Ma con tutta ragione voi fate avvertire, che non s'abbia a mettere il carro davanti ai buoi, notando che per le vie e per i canali di Venezia dell'aria ce ne scorre abbastanza, senza che si abbia a sciupare molti danari per allargare queste vie abbattendo case e ricostruendole per fare le scimmie ad altri paesi.

Così dicasi di quelli che s'avvisano della necessità di costruire *case per gli operai*, in una città dove sono a migliaja le abitazioni vuote, e dove la maggior cura dovrebbe essere piuttosto di *creare gli operai*, sicuri che le case non mancherebbero per albergarli commodamente e a buon mercato.

A me piace essere giusto con tutti, e quindi anche coll'imperatore dei Francesi, il quale ha fatto anche molte buone cose; ma una, della quale altri lo loda ed ammira, io non saprei mai perdonargli; ed è quella di avere, col distruggere la Parigi vecchia per rifarla dispoticamente a nuovo, colla uniformità stucchevole del rettilineo, distrutto e speso tanti capitali, che potevano venire occupati in qualcosa altro di più utile, di più produttivo. Egli aveva uno scopo politico e militare. Voleva distruggere le tradizioni tanto reali e nobilesche quanto popolari, dell'antica Francia, e rifarla a nuovo coll'Impero e colla sua dinastia e voleva avere in sua mano tutti i mezzi di combattere trionfalmente la insurrezione nelle vie di Parigi. Nel tempo medesimo dava lavoro agli operai e li toglieva per un certo tempo alle influenze de'suoi avversarii.

Tutto ciò gli valse però soltanto fin ad un certo punto. La distruzione di capitali esistenti ed accumulati dal tempo e la deviazione in ispese improduttive di capitali che avrebbero dovuto dirigersi alla produzione, e del lavoro condotto in vie artificiali non sono l'ultima delle sue difficoltà. Poi, per combattere le possibili insurrezioni future, bisogna combatterle nelle loro cause morali e materiali, negli uomini stessi meglio che nelle case e nelle vie di Parigi.

Noi però non dobbiamo occuparci di Napoleone; bensì di questa moda ch'egli ha creato di distruggere città per rifarle, di deviare artificialmente capitale e lavoro e di sciuparli in ispese improduttive, di aggiungere nuove cause artificiali alle già esistenti di un eccessivo accentramento, di creare in una certa classe di operai esigenze impossibili a soddisfarsi a lungo, senza pesare ingiustamente sopra molti altri operai. Cotesta moda si è, pur troppo, appigliata anche all'Italia, già troppo proclive a fare la scimmia a tutto quello che viene di Francia, senza accorgersi che questa appunto è una delle cause della soverchia nostra dipendenza dal vicino e di un futuro e forse non lontano pericolo, non abbastanza da noi avvertito. Sgomberare le catapecchie insalubri, incommode, indecenti, togliere tutto ciò che è causa di malsania od ingombro, dotare le nostre città di tutto ciò che giova alla educazione, alla moralità, alla operosità, alla salute de' suoi abitanti, è ciò che si doveva fare di certo e ciò che si dovrà fare sempre più in tutte le nostre città, in questa fase nuova della civiltà nazionale, che a me sembra doversi nominare del *rinnovamento*; ma per carità non togliamo, per troppo fretta e per scimmieria, la fisonomia caratteristica delle nostre città, non portiamo al rigattiere le nostre antiche preziosità per avere in cambio qualche cencino moderno che ragna da tutte le parti. Soprattutto non guastatemi questa bella Venezia, e pensate piuttosto a meglio conservarla. Altrimenti farete ridere l'universo intero, come ride di quella stranezza pedantesca del Selvatico, il quale si fece guida di quegli architetti stranieri che vorrebbero guastare l'armonia sublime di Santa Maria del Fiore, del famoso campanile e del vicino battistero, e di tutti gli edifizii fiorentini, col dare le *tricuspidi* alla facciata del maggior tempio di Firenze. Pensate che contro questa ridicola barbarie protestano il buon senso ed il buon gusto di tutto il mondo, e badate che anche per Venezia non si ripeta da qualcheduno: *Quod non fecerunt barbari, fecerunt Barbarini*. Siate, vi prego, in questo Veneziani e soltanto Veneziani, e non vi lasciate imporre dalle idee e velleità altrui, nè, per scimmiare gli Attila rifabbricatori, spendete danaro e tempo a guastare la vostra città.

Circa alle *case degli operai*, io non mi sono accorto che manchino a Venezia; e piuttosto sarebbe bene che fossero in maggior numero gli *operai*. È bello però il vedere che, mentre le industrie attinenti all'arte vetraria fioriscono a Venezia sempre più e mostrano di voler vincere quasi l'antico splendore, altre ne sorgano, o si tenti almeno di farle sorgere, e molti ci pensino a codesto.

Se io avessi da esprimere la mia opinione, direi che all'Italia in generale ed a Venezia in particolare si convengano quelle industrie, per le quali ci vuole l'abilità individuale dell'artefice ed il buon gusto e per cui la materia acquista grande pregio dal lavoro.

Lo mostrano anche i nuovi prodotti dell'arte vetraria, i soffiati, i mosaici, le perle ecc. Quindi bisogna assecondare la attitudine che c'è nell'artefice veneziano ed educarlo a questo.

Bisogna dargli la cognizione di tutti i nuovi trovati chimici e meccanici per certe speciali industrie, coltivare il buon gusto coll'insegnamento del disegno applicato ai mestieri ed alle industrie, metterlo in condizione di soddisfare i gusti e le esigenze dei ricchi d'altri paesi. Venezia è da ultimo riuscita a far diventare di moda certe imitazioni dell'antico. Deve insistere a creare mode nuove, per le quali avrebbe in sè molti elementi. Ma in questo come in ogni cosa, i Veneziani devono uscire un poco più di casa, per comprendere meglio sè stessi e ciò che convenga loro di fare. Si coltivino intanto le industrie che ci sono, si estendano, si perfezionino, si trovino altre applicazioni, si cerchino gli spacci al di fuori, studiando i mercati ed i consumatori, ed in qualche cosa, per questo scopo, anche si modifichino. Nell'Accademia di Belle Arti ci sia luogo al genio artistico per apprendere e farsi strada da sè; ma per i molti vi sia soprattutto un insegnamento applicato alle industrie. I genii sono scarsi, ma i buoni ingegni vivranno meglio, e saranno più utili alla società in questi rami secondarii delle arti, che non a volersi porre tutti nel luogo dei primi, dove non ci arrivano. Scuole serali, festive e quotidiane per gli artefici devono avere questo scopo pratico, e così si prepareranno operai per le nuove industrie. Alcuni de' giovani più volonterosi si mandino ad imparare nelle officine estere più celebrate. Si facciano associazioni speciali per questo, quando se ne presenta l'opportunità. Da questi piccoli principii vennero sovente le grandi cose. A Lussin Piccolo ci fu una scuola di nautica fondata da un prete; ed ora quello scoglio istriano ha molti più armatori, capitani, bastimenti, assicuratori che non Venezia!

Ed ecco che il discorso mi porta naturalmente alla scuola commerciale, ch'io con tanto maggiore soddisfazione godo d'udire che stà per nascere, in quantochè nel sessantasei l'avevo chiesta in un giornale di Venezia prima della guerra, e dopo la guerra in un rapporto al Governo di cui era stato richiesto.

Vedo però che questa lettera ha già raggiunto un limite, oltre il quale non sarebbe prudente l'andare, per non urtare i nervi d'uno che scrive di qui a' giornali a Venezia, ed a cui fanno afa le lunghe mie chiacchierate. Voi le tollerate in buona pace, per la nostra antica amicizia; ed io mi prevalgo di questa sapendo che voi leggerete con benevolenza anche queste mie lettere. Del resto, in trent'anni dacchè sciupo carta, ho imparato che il meglio si è, per chi scrive, di scrivere ciò che gli piace, e per chi legge del pari. Mi sono trovato sempre contento di non andare alla caccia dei lettori collo schioppo, e fortunatamente con tale sistema ne ho trovati in guisa che ne campo. A rivederci adunque alla più lunga

affez.o amico

PACIFICO VALUSSI

Il nuovo ordinamento della Guardia Nazionale

L' *Opinione* ha pubblicato un articolo sulla Guardia Nazionale, in cui dimostra la necessità ch' essa venga modificata nella sua organizzazione.

L' *Opinione* constata che, in tempo di guerra, la Guardia Nazionale rese importantissimi servigi, avendo essa permesso la disponibilità di tutto l'esercito, ma fa in pari tempo notare ch' essa costò troppi sacrifici pecuniarii a' Comuni in grazia del fasto che noi in Italia non possiamo scompagnare da nessuna cosa nostra, e che pesó troppo gravemente sugli uomini di buona volontà, lasciando sfuggire dalle mille meglie della rete tutti quelli che cercavano un pretesto per non essere soggetti e per non fare il servizio, e ai quali era assicurata la impunità nella recidiva dalle troppo frequenti amnistie.

Da ciò la necessità delle modificazioni, alle quali si offrirebbe l' occasione ora che trattasi di rinnovare l' ordinamento dell' esercito.

Ciò premesso, si tratta di vedere se la Guardia Nazionale sia più atta alla difesa della patria contro il nemico, od alla tutela dell' ordine interno contro i promotori di turbolenze.

L' *Opinione* è d' avviso che la Guardia Nazionale sia più adatta al primo dei due uffici, e ne adduce, come appresso, le ragioni.

— In tempo di guerra — essa scrive — l' animo del cittadino si eleva, sente il pericolo del paese, sa di avere un' arma per difenderlo e se non in un modo, nell' altro si adopera. La sua vigilanza è desta; una disposizione al sacrificio la mise già in bilancio e quindi abbastanza volonterosamente si sottopone. Ma un improvviso subbuglio in una città, al quale non è preparato, che lo coglie in mezzo al sonno, che lo lascia incerto se o no concordi avrà nella repressione i suoi compagni, non è cosa che si confaccia all' umore della milizia cittadina, che teme per di più i rancori che lasciano dietro di sè queste imprese, che perciò abbandona assai volentieri alla forza publica regolare. »

L' *Opinione* aggiunge, che, se si studia a fondo la questione, si vedrà che il lasciare la tutela dell' ordine interno alle forze volontarie delle cittadinanze è un errore che abbiamo accettato ad occhi chiusi da altre nazioni, ma che non regge un momento all' esame essendo dimostrato che nei casi di gravi perturbazioni, l' azione della Guardia Nazionale ebbe sempre bisogno dell' efficace concorso della truppa regolare.

« I rivoltosi — essa dice — sono fatti più audaci dal sapersi contro una milizia che forse tentenna.»

E conchiude significando il desiderio che di codeste sue considerazioni si tenga conto nel nuovo ordinamento della Guardia Nazionale.

Leggiamo nella *Perseveranza*:

Una nota del Ministero delle finanze, Direzione generale del Demanio e delle tasse, divisione 5.a, che porta la data del 5 marzo p. p., indirizzata alla Direzione del Demanio di Udine, benchè emanata per un caso speciale assunta a norma invariabile in tutti i casi simili, sottrae i beni immobili posti nel territorio austriaco ed appartenenti ad enti morali ecclesiastici, che hanno la lor sede in Italia, alla indemaniazione ed alla vendita ordinata dalle leggi 7 luglio 1866 e 15 agosto 1867.

La nota è del seguente tenore: « Non potendosi aver mezzo di esercizio di giurisdizione in estero Stato, è ovvio il comprendere che non si può *prendere* (procedere?) ad alcuna presa di possesso di beni indipendenti affatto da ogni azione di questo Stato, e tutelati dalle leggi dello Stato estero in cui si trovano. »

Noi crediamo che il diritto di proprietà segua le sorti della capacità giuridica del proprietario e che la legge dello Stato in cui ha sede ed ebbe rinoscimento un ente giuridico, sia la sola competente a statuire sopra di esso; di maniera che, ordinatane la abolizione, anche i beni posti fuori dello Stato debbano devolersi ad altri, secondo che è portato dalla legge abolitiva dell'ente giuridico. Ammettendo il principio contrario, sarebbe stabilire un'intromissione indebita di uno Stato estero nei rapporti di persone che sono soggette interamente alla giurisdizione dello Stato nostro. E valga un esempio:

Il Capitolo della Collegiata di Cividale deve, a mente delle leggi italiane, tenersi per soppresso, e ad altri quindi devono anche devolversi i suoi beni. Di questi gran parte si trova nel Friuli austiaco. Potrà forse l'Austria impedire che questo ente giuridico italiano si salvi dalla soppressione, impedendo che i suoi beni sieno indemaniati, e permettendo che l'ente giuridico *italiano* soppresso possieda e contragga ogni maniera di affari?

Noi non dubitiamo che il Governo nazionale vorrà per lo meno annodare trattative col Governo austriaco, affinchè questa anomalia cessi. Se i riguardi di reciprocità qualche cosa tra Stati civili valgono, è certo che in cotesta materia, meglio d'ogni altro Stato vi ha diritto l'Italia, che seppe, in omaggio agl'insegnamenti più savii e recenti della scienza, scrivere nel suo Codice (articolo 8): « Le successioni legittime e testamentarie, sia quanto all'ordine di succedere, sia circa la misura de' diritti successorii, e l'intrinseca validità delle disposizioni, sono regolate dalla *legge nazionale* della persona della cui eredità si tratta, di qualunque natura sieno i beni, ed in qualunque paese si trovino ».

Nè è da dimenticarsi che i beni immobili degli enti giuridici italiani, soggetti a soppressione o conversione posti nel territorio austriaco, rappresentano un valore di circa due milioni di lire. Le ricche instituzioni ecclesiastiche friulane, e specialmente quelle di Cividale e di Palmanova, hanno in Austria i loro possessi lungo il Natisone, in gran copia. In tanta strettezza delle finanze non vorrà il Governo trascurare anche questo.

E, poichè scriviamo del Friuli, un altro eccitamento ci sia lecito di fare al Governo. Per quelle solerti popolazioni agricole è condizione indispensabile di tranquillità che il progetto di legge sull'abolizione de' feudi, di cui abbiamo già tenuta parola, sia presto convertito in legge. Una rete di liti sulla qualità allodiale de' possessi involge tutto il paese; solo il legislatore può porvi riparo. Se i provvedimenti giungeranno tardi, mai come in questo caso giungeranno anche così inutili. Una delle buone conseguenze delle leggi 7 luglio 1866 e 15 agosto 1867 fu anche questa: che molti beni feudali, in proprietà prima di enti ecclesiastici, come vassalli, venuti ora in mano dello Stato si potranno ritenere, per la risultatane consolidazione, divenuti allodiali, e venderli come tali. Ma questo è qualche cosa di accidentale. Bisogna con provvedimenti appositi metter fine ad uno stato di cose deplorabile.

ITALIA

Firenze. Ci scrivono da Firenze:

Non è vero che la Società contraente pei tabacchi abbia dichiarato di non ammettere modificazioni nel tempo per cui la Convenzione è stabilita. L' onorevole Digny si è mostrato deferentissimo agli appunti critici sollevati da alcuni commissarii nella conferenza odierna; ed ha fissato con la Giunta una nuova adunanza.

Roma. Leggesi nella *Liberté*:

Ci scrivono da Roma che, dopo i dissensi della Corte di Roma coll' Austria, le tendenze del papa non sono più tanto assolutamente opposte quanto prima a un accordo coll' Italia. Si assicura che la questione della vendita del patrimonio ecclesiastico potrebbe esser facilmente risolta, se il Gabinetto di Firenze, come già quello di Madrid, si decidesse a domandare direttamente il consenso di Pio IX a questa vendita.

— Leggiamo nell' *International*:

Tra Parigi e Roma si scambiano frequentissimi dispacci. Il signor di Sartiges, momentaneamente a Frascati, si sarebbe messo in rapporto col Vaticano per comunicare le impressioni del governo francese: 1.o sui falsi allarmi d' invasioni garibaldine; 2.o sui dissensi tra Roma e Vienna; 3.o sulla legione d'Antibo e sui preparativi che si fanno per una dimostrazione al conte di Chambord.

E più oltre:

I Borboni continuano sordamente ad agitare Napoli. I loro partigiani ricevono più che mai abbondantissimi sussidii dall' ex-sovrano.

ESTERO

Austria. Da una lettera del principe Napoleone si rileva che l' Austria è sul punto di intendersi colla Ungheria nella questione dell' armamento e sulle seguenti basi: S. M. imperiale sarebbe autorizzata a fare un' annua leva in Ungheria nelle stesse proporzioni delle altre provincie dell' Impero — queste truppe, facendo parte integrante dell' esercito austriaco, sarebbero direttamente ed esclusivamente sotto gli ordini del Sovrano. — All' Ungheria ed al Ministero ungherese sarebbe riservata la diretta autorità sulla *landvehr*, che verrebbe armata a spese dell' Ungheria e portata a quella cifra che il Ministero ungherese giudicherà opportuno di stabilire.

Francia. In un carteggio parigino si legge:

Le persone che hanno potuto vedere l' imperatore al campo di Châlons lo hanno trovato molto sofferente e stanco. Corre voce che Napoleone III si recherà a far visita all' imperatore di Russia a Kissingen, ma questa notizia va accolta con riserva.

— L'*International* assicura che fra Napoleone III e il signor Rohuer hanno luogo frequenti abboccamenti, in seguito ai quali il primo ministro avrebbe riacquistato l' influenza di prima.

Pare che quel ministro di Stato, per contrabilanciare contemporaneamente e il deficit del bilancio e gli emendamenti dell' opposizione sull' esagerazione della cifra del contingente, abbia ottenuto dal ministro della guerra, suo collega, di rinviare in congedo il quinto dei soldati cui scadrebbe il congedo nel prossimo anno.

Germania. Scrivono da Baden alla *Correspondance de Berlin*:

Gli uffizi di reclutamento stabiliti per conto della santa sede a Strasburgo ed a San Luigi presso Huninge, e che reclutavano in Germania soldati protestanti e cattolici, pare che abbiano terminate le loro operazioni, poichè circa 2000 reclute furono mandate da Roma a tali agenzie.

Prussia. Abbiamo da Berlino:

Non vi potete figurare mai il movimento che regna nel nostro paese. Dappertutto si fanno manovre d' infanteria e cavalleria; ovunque tuona il cannone.

I principi sono sempre occupati ad ispezionare le truppe.

Essi corrono di guarnigione in guarnigione, conducendo una vera vita nomade.

Il re Guglielmo andrà prima a Kiel, poi si recherà ai bagni di Ems.

Inghilterra. I Feniani in Inghilterra hanno dato un nuovo segno di vita. A Preston si trovarono affissi sulle cantonate alcuni cartelli colle solite iniziali I. R. (Repubblica Irlandese) che eccitano gl' Irlandesi a liberare la patria oppressa. La sottoscrizione è: « Per incarico del Consiglio esecutivo. Dublino 1868. Dio conservi l' Irlanda.»

Turchia. Scrivono da Costantinopoli che gli ambasciatori di Russia ed Inghilterra hanno dichiarato di non voler seguire l' esempio dell' ambasciatore francese. Essi rifiutano di sottoscrivere il trattato che conferisce ai loro connazionali il diritto di acquistare beni immobili in Turchia, finchè il Sultano non avrà introdotto un codice civile nella legislazione turca.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Accademia di Scherma e Ginnastica. Jersera assistemmo con piacere alla seconda accademia, data dalla nostra Società di Scherma e Ginnastica, e dobbiamo convenire che il pubblico si è divertito un paio d' ore e che uscì contento d'aver speso i 75 centesimi d' entrata, esprimendo il desiderio che tali trattenimenti abbiano a rinnovarsi un po' più spesso. I vari assalti di spada, sciabola e bastone furono eseguiti con quella bravura e con quella franchezza che dimostrano patentemente come i signori dilettanti non sieno novizi in questi cavallereschi esercizi, e come non sia stata certamente questa la prima volta che ricevevano gli applausi del pubblico. Però, mentre ci congratuliamo con questi signori, dobbiamo dichiarare che i maggiori elogi si merita il maestro. I suoi alunni possono andarsene alla pari con quelli di qualunque scuola di questo genere, sia per la energia, sicurezza, e grazia delle mosse nei giuochi ginnastici, come per la precisione dei colpi e delle parate negli esercizi di lotta.

Bravo signor Moschini! Continui pure a percorrere la via che ha cominciato, e non le mancherà, stia sicuro, l' appoggio del pubblico coscienzioso ed intelligente.

Ferrovia della Pontebba. Scrivono da Firenze alla *Triester Zeitung*: «Nei giornali italiani ed austriaci si lessero varie notizie su proposte, che la Società della ferrovia Rodolfo avrebbe fatto a questo Governo, relativamente alla costruzione della ferrovia della Pontebba. Ci sembra che queste notizie abbiano assai bisogno di conferma, perchè quella Società, secondo la sua concessione, deve eseguire la continuazione della ferrovia Rodolfo sino al mare in quella direzione che le sarà prefinita dal Governo austriaco. Ora però, noi sentiamo da fonte degna di fede, che tali proposte furono realmente fatte ripetutamente. Da prima, si trattava della garanzia d' un determinato ricavato netto per chilometro, e la Società avrebbe chiesto 33,000 lire, mentre questo Governo non voleva darne che 25,000. Da ultimo, dicesi, la Società si è offerta a condurre la ferrovia da Pontebba ad Udine, verso l' assicurazione d' un capitale di 14 milioni di lire, e sotto la condizione, che il Governo italiano assumesse l'ulteriore costruzione da Udine sino al mare. Qui sembra che si abbiano già fatti passi per ottenere che le Provincie venete prendano parte alle spese di costruzione, ma indarno. »

Da Piano (Arta) ci scrivono:

Se, fino ad ora, fu limitato sempre il numero di quelli che accorrevano a questa fonte salutare, n'era principale motivo il non poter trovare un Albergo che offrisse tutte quelle comodità e quegli agi, che si rendono pure indispensabili a tutti quelli che non sono dalla avversa fortuna costretti a stentare la vita.

A questo grande inconveniente ha fatto rimedio il bravo sig. Bulfoni, quello stesso che conduce già da qualche anno, con tanto decoro, il Grande Albergo d'Italia in Udine, e chi viene ora alle acque di Arta, trova nel paesello di Piano un comodissimo Albergo nella casa Seccardi. La strada per discendere al fonte è commodissima, e lo sarà ancora più fra qualche giorno, essendo quasi a termine il lavoro intrapreso per renderla carrozzabile e per consolidare ed allargare il ponte in modo da permettere sovr'esso il transito alle vetture per quelli che non vogliono o non possono fare a piedi il breve tragitto che disgiunge l'Albergo dalla fonte.

A completare poi i benefici effetti di queste acque, e per saziare la fame che viene anche oltremodo eccitata dalla purissima aria di questi monti, il Bulfoni imbandisce ogni giorno ai suoi ospiti un eccellente *dejuner* ed un pranzo squisito con ottimo vino e con un servizio che nulla lascia a desiderare.

Se poi volete fare una gita fra questi monti, trovate sempre pronta una comodissima carozza con due buoni cavalli, e potete deliziarvi percorrendo l'amena strada che conduce a Paluzza, o fare una gita a Tolmezzo, oppure internarvi nel canale di Ampezzo.

Ma ciò che è più sorprendente, e che ho voluto appunto dirvi per ultimo per accrescere la vostra sorpresa, si è che tutto questo voi potete avere ad un mitissimo prezzo, giacchè nel nuovo stabilimento del sig. Bulfoni, voi pagate lo stesso come nel vecchio stabilimento, ove, se siete stato ad Arta negli anni decorsi, saprete per pratica come si mangia e come si dorme. Io spero che queste due righe vi invoglieranno a venire a passare questi un pochi di giorni ed allora vedrete se i miei elogi saranno esagerati, o se potrete far a meno di prendere in mano un bicchier di Valpolicella, e gridare a tutta gola: Bravo Bulfoni, evviva Bulfoni!

G. A.

Annullamento. Ci consta che alcune prefetture hanno annullate le deliberazioni di qualche Comune da esse dipendente, per le quali concedevasi a parecchi ex-religiosi di convivere in un locale già conventuale. Tale annullamento si basa sulla seguente considerazione: « Essere contraria allo spirito della legge 7 luglio 1866, relativa alla soppressione delle Corporazioni religiose, la deliberazione di un Consiglio comunale che abilita gli ex-religiosi a convivere in un locale già conventuale, senza un effettivo ufficio da compiere, siccome quella che parrebbe ristabilire un' associazione religiosa pari a quelle colla detta legge soppresse.»

Il ministro delle finanze ha diretta agli altri ministeri una circolare per invitarli ad interpellare gli impiegati in disponibilità dipendenti da ciascun dicastero a dichiarare se intendessero di concorrere ai posti che si dovranno istituire nell'amministrazione finanziaria per l'applicazione della legge sulla tassa del macinato.

La circolazione dei biglietti di Banca falsi da lire cinque, dice il *Pungolo* di Milano, ha preso maggiore estensione, sicchè crediamo utile di avvertire il pubblico a voler ben bene stare in guardia per non essere tratti in inganno. Sappiamo che persone assai destre ed esperte, caddero in errore, per cui oltre al danno di vedersi respinti, nei pagamenti, i biglietti, alla Banca Nazionale, hanno anche un'infinità di disturbi, per le procedure richieste dalla legge.

L' applicazione della legge sull' asse ecclesiastico si fa con molta lentezza, e qualcuno dei corpi regolari che ne dovrebbero essere colpiti trovano modo di salvarsi con qualche pretesto. Ora si tratta dei Monaci di Montecassino che si vogliono considerare come conservatori necessari di un monumento nazionale. Per le quistioni che li riguarda è stata nominata una Commissione, presieduta dal conte Cibrario, la quale cominciò le sue sedute e conchiuderà probabilmente in favore di quei monaci. Chi sosterrà che queste eccezioni sono privilegi, sarà chiamato barbaro; come se l' ufficio che prestano i monaci di Montecassino non si potesse affidare a laici zelanti e dotti al pari di loro.

Da Latisana ci scrivono «... Vi sono degli ingenui che si sorprendono nel vedere come in Italia il principio di autorità sia scassinato e minacci di rovinare. A me la cosa pare ben naturale. *Prima* di tutto i fatti pei quali siamo passati, non *potevano* non esercitare una *forte* influenza in ordine alla validità di questo principio. Poscia come supporre che questo principio sia rispettato, se le persone che devono rappresentarlo, vanno talvolta fino a dimenticarsi del carattere ch' esse rivestono? Ne abbiamo avuto di recente un piccolo esempio fra noi. Due autorità del paese hanno creduto di ultimare certa loro vertenza dando sulla pubblica via uno spettacoletto di *box* con accompagnamento di bastonate. Non so quale dei due abbia il merito principale in questa scena edificante; ma so che in tal modo non s' ingenera nè si radica nelle popolazioni quel rispetto per l' autorità a determinare il quale può tanto l' esempio di quelli che ne sono i rappresentanti. Non pare lo stesso anche a voi?...

Dalla Carnia abbiamo ulteriori rapporti circa ai quesiti economici fatti dalla *Camera di Commercio di Udine*, di cui continuiamo a dare qualche estratto, mostrando coi fatti quanto debbano apportare quei paesi alla *strada ferrata pontebbana*. Da Tolmezzo ci scrivono, che ora giornalmente con vetture calano giù ad Udine e riascendono molte persone ogni giorno. Non sono comprese, che s'intende, quelle moltissime che scendono od a piedi, o con carri, o con altri veicoli, che sono moltissime, sapendosi bene che i Carnici emigrano quasi tutti nel Friuli, nel Veneto, a Trieste, nell' Istria ed altrove, e che soltanto nella Carinzia ne vanno 1500 all' anno. È difficile trovare una popolazione più mobile di questa. La Carnia poi può dirsi, che ha bisogno di tutto esportare e di tutto importare per i suoi 45.000 abitanti circa; giacchè i suoi prodotti principali, che sono i legnami e quelli della pastorizia, devono scendere nel Friuli ed al mare per venire esitati, mentre, non producendo il paese in granaglie, per più di quattro mesi l' anno, si devono importare tutti igrani, il vino, i generi coloniali, le materie da vestiario, all' infuori delle telerie, che sono ancora una reliquia di quella industria che fino a mezzo secolo fa formava il lustro e la ricchezza del capoluogo Tolmezzo. Questa industria manufatturiera potrebbe esser ristabilita, se la strada ferrata passasse così d' accosto; poichè non soltanto a Tolmezzo, ed in tutte le vallate carniche abbonda la forza motrice ed una popolazione laboriosa, parca, intelligente e già educata alla vita industriale ma in questi pressi, c'è anche un fabbricato grandioso, quale è quello dell'antica fabbrica de' Linussio. Se la vicinanza della strada ferrata portasse a visitare questi luoghi delle persone d' altri paesi dedite all' industria, certo vi troverebbero tutti gli elementi necessarii per far fiorire le loro fabbriche. È anzi da meravigliarsi, che nella ricerca di luoghi adattati per fondare in Italia delle nuove industrie, si dimentichino queste vallate carniche; ma ciò è forse dovuto appunto all' essere poco note.

Della strada ferrata i Carnici si avvantaggerebbero

In una loro industria locale, che è quella della costruzione dei mobili, e poi per tutta la pastorizia, specialmente per il pronto smercio del butirro e dei vitelli, che nell' inverno si hanno per poco. Forse la facilità dello smercio dei prodotti della pastorizia e la fondazione di qualche industria speciale, avrebbero per effetto di meglio regolare l' economia generale della produzione in queste montagne, poichè, abbandonata in gran parte la coltura dei cereali, si coltiverebbero di più gli ottimi legumi per le piazze di consumo, e più ancora i prati ed anche i boschi. Crescerebbe poi lo smercio del gesso per i prati artificiali della pianura, e così d' altri prodotti minerali, tra i quali il più importante è il **carbon fossile**, del quale ce n'è una buona miniera a Claudinico, che non è distante da Tolmezzo più di 8 chilometri. Ora venne pure rinvenuta altra buonissima miniera di carbon fossile nel territorio di Verzegnis, a 5 chilometri circa da Tolmezzo, ed un' altra al Imponzo, frazione di questo Comune. Nè queste sono tutte le ricchezze minerali della Carnia, la quale è finora poco o niente esplorata dal punto di vista industriale. Tutta la parte superiore di codesti monti è di terreno carbonifero, a tacere del resto. La Compagnia stessa della strada pontebbana troverebbe del suo interesse di far continuare le ricerche e l' escavo, tanto per l' uso proprio, come per quello delle strade ferrate italiane. Forse essa troverebbe il suo conto di attuare anche una ferrata economica dal Fella fino a Tolmezzo ed a Claudinico. Estendo la strada, infine, una buona parte del traffico del Cadore si porterebbe verso di essa. Non v' ha dubbio poi, che durante la costruzione della strada molto s' avvantaggerebbe anche la popolazione operaja della Carnia che ora emigra.

La strada ferrata, insomma, oltrecchè trovare anche per il fatto della Carnia alimento alla sua attività, è fatta per destarne una maggiore nella Carnia stessa, a vantaggio suo e di tutto il paese al quale appartiene.

—

Un dialogo singolare è stato fatto da due circa ad un recente sistema di calunniare.

— Quello ch' io non so comprendere, disse uno di costoro, si è come volendo accusare qualcheduno, cotesti scimuniti vadano a scegliere per lo appunto coloro che non potrebbero essere accusati delle cose che ad essi imputano, invece di scegliere chi ha la sua tara in questo.

— Oh! bella, il *calunniatore* non sarebbe tale, se pigliasse ad accusare quelli che hanno le pecche di cui si accusano. Uno ch' è da tutti conosciuto per reo, non si cura più molto di non parerlo; e poi, ei risponderebbe alle accuse vere con altre accuse vere del pari contro i suoi accusatori. Ma l' uomo innocente è quello che deve sentirsi afflitto dalle calunnie, perchè egli ci perde sempre qualcosa, a doversi difendere, se non altro il tempo, e troverebbe al disotto di sè il vendicarsi occupandosi de' tristi. Coi galantuomini i birbi fanno più a fidanza; giacchè sanno che quelli rifuggono dal farsi accusatori, anche per difendere sè stessi, se non sono proprio tirati pe' capelli.

— Però viene il momento in cui i più quieti *mordono* chi li stuzzica.

— E la morsicatura lascia il segno.

— Se giovasse alla società!

— Chi sa!

—

Un altro dialogo abbiamo udito di questi dì. Uno, udendo le mattezze d' un *pubblico insultatore*, scappò a dire: — Ah! È matto è matto, non può essere altro che matto!

— Non sarebbe il primo caso questo, caro amico, che un passaporto di matto ha servito a coprire qualcosa di ben tristo. Poi, se fosse matto, la Pubblica Sicurezza ci avrebbe provvisto da un pezzo.

—

Un altro dialogo ancora: la va per quella. — Quello che io non so comprendere, disse uno ad un altro, si è come certuni commettono l'imprudenza di eccitare altri a sbattere loro i panni adosso ed a farne escire certa polvere vecchia e nuova.

— Va, bambino, rispose l' amico; non la capisci? Sta attento. C' era una . . . . donna, alla quale piaceva più il marito d' altra donna che non il suo, e tutto il mondo lo sapeva, finchè s' accorse anche il marito suo, che la mandò a casa a risalutare il babbo. Questa bella peccatrice aveva delle amiche oneste; e mai fu così assidua a visitarle, onde tentar di appiciccare un po' del suo male ad esse presso la pubblica oppinione. Ogni visita era accompagnata da certe storie nelle quali si diceva: « Dicono di *te*, dicono di *me*, dicono della tale e tale altra nostra amica; ci vorrebbe altro a badarci! » Insomma era il caso della volpe scodata, che voleva smozzicare le code delle altre volpi. *Est-ce clair*?

—

Proclama incendiario. Abbiamo sott' occhio un proclama incendiario, stampato alla macchia, impostato a Palermo, il quale è la più bella cosa del mondo. Gli autori di esso credono probabilmente in sulle prime spaventare il generale Medici, non avvezzo a proiettili di questa forma. Giova sperare che questi, temperato alle grandi e terribili battaglie, non si piglierà punto paura di cose tanto puerili.

Diamo ai nostri lettori il primo numero di sì strano documento:

« All' armi! figli snaturati di moribonda madre! A che tante promesse? A che tanti giuramenti? A che insomma l'esempio del nostro avo comune Procida, e l' energico coraggio, con cui egli schiacciava i Galli, da essi a noi trasfuso?... Non nipoti del vespro, ma figli intrinseci della vergogna chiamiamoci! »

—

Il Museo popolare, ottima pubblicazione dell' editore milanese G. Gnocchi, comincierà ad uscire tra poco in formato più ampio ed a prezzo più basso dell' attuale. I suoi fascicoli saranno di otto pagine in quarto grandissimo ed illustrati e si venderanno a soli 10 centesimi. Questa innovazione è tanto vantaggiosa che non potrà a meno d' incontrare l' aggradimento di quanti sanno apprezzare quest'utile pubblicazione. Il nuovo formato rendendo più agevole l' abbondare nelle materie e nelle illustrazioni, noi raccomandiamo tanto più ai nostri lettori questa bella raccolta, la quale del resto ha già saputo meritarsi la più buona accoglienza.

—

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti dal concerto dei Lancieri di Montebello alle ore 7 1|2 di questa sera in Mercatovecchio.

1. Marcia sui motivi dell'opera «Ebreo» Apolloni.
2. Sinfonia del «Don Pasquale» Donizetti.
3. Polka «Margherita» Mantelli.
4. Duetto del «Giuramento» Mercadante.
5. Valtzer «Tans Perlen» Gungl.
6. Polka «Facanapa» Mantelli.

—

Semente di bachi nostrana sopra cartoni giapponesi. — Leggesi nella *Perseveranza*:

Fummo assicurati, che per opera di un delegato municipale, venne scoperto un luogo dove si confezionava della semente di bachi sopra cartoni giapponesi, con timbro e marca alla stessa foggia giapponese, portanti alcuni la specialità delle parole: Yokahama 1868.

Aspettiamo i particolari di questo importante sequestro, che comunicheremo, a suo tempo, ai nostri lettori. Intanto ci è grato di tributare le meritate lodi al signor delegato municipale, per la sua opera in questa scoperta.

—

Telegrafi. Il Ministero dei lavori pubblici (direzione generale dei telegrafi) annunzia che dal 1.o corrente la tassa del dispaccio semplice a partire da qualunque ufficio italiano per altro qualsiasi della Gran Bretagna è ridotta come segue:

Per Londra e le isole della Manica lire 11. Per altri uffici dell'Inghilterra, Scozia ed Irlanda, l. 12.25.

—

Strano suicidio. — Il *Diario* di Barcellona racconta che a Caldes-de-Montburs avvenne un suicidio assai singolare.

Un individuo ebbe la freddezza di ammonticchiare una catasta di legna, lasciandovi nel centro lo spazio necessario per il suo corpo meno la testa. Ciò aveva fatto per dominare interamente la bella scena. Appena ebbe compita la sua opera, diede fuoco in ogni angolo alla massa quadrata della catasta di legna, e poscia si affrettò a calarsi nel buco.

Prima di dare fuoco, il suicida aveva rimproverato acerbamente un mandriano perchè le sue giumente avevano guastato e smosso qualche pezzo di legno. Da lì a un'ora egli periva in mezzo a un vortice di fiamme.

Quest'uomo aveva la monomania di voler morire abbruciato.

—

Un tratto di spirito. — Una signorina entra, pochi giorni or sono, in un negozio di porcellane, dicendo di essere incaricata dalla contessa d' Abringort, di cui è cameriera, a far acquisto di una fornitura completa di porcellana fina. Sceglie ciò che le va a genio, contratta e ferma il prezzo.

— Portate questi oggetti al palazzo della contessa, disse la signorina; intanto vi pago l' ammontare del valore.

Ma fruga le tasche e tutta sorpresa, dice: — Oh! stordita che sono, mi dimenticai la borsa! Come farò adesso a fare le altre spesucce? Fatemi la gentilezza. disse rivolgendosi al padrone, datemi venti lire, e mettetele appresso alle altre 350; vi saranno rifuse con queste.

Il padrone consegnò le venti lire, e poscia mandò dalla contessa d' Abringort il vasellame. Ma ahimè! la contessa non aveva mai avuto voglia di comperare quelli oggetti, nè caricato nessuno acciò li acquistasse per di lei conto. E i venti franchi? Essi servirono a compensare la franchezza della signorina.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze 8 luglio

(K) A quest' ora saprete che la Camera ha sospeso, per il momento, le sue tornate, causa il troppo scarso numero di deputati.

Il presidente Lanza ha spedito agli assenti una circolare in cui caldamente li prega a voler tosto intervenire od a chiedere un regolare congedo, onde render possibili le votazioni. È a sperarsi che questo eccitamento otterrà l' effetto desiderato.

Continuano le trattative tra la Commissione per i tabacchi e il ministro delle finanze, il quale è ben lungi dal disperare nel buon esito dell' affare proposto.

Vi prego di rimarcare che alcuni giornali dell'opposizione che fino a jeri chiamavano il Rotschild lo strozzino del nostro paese, ora che è escluso dal contratto sopra i tabacchi lo chiamano il nostro benefattore e accusano il Digny di progetti funesti e disastrosi. Oh logica! Oh patriottismo!

Un giornale, notoriamente ostile all' Italia, ha preteso che la nota pubblicata recentemente dalla nostra *Gazzetta Ufficiale*, a proposito degli arruolamenti, sarebbe stata una soddisfazione accordata ad istanze venute dal di fuori ad un personaggio alto locato. Ora la *Correspondance Italienne* si dice autorizzata ad opporre la più categorica smentita all' affermazione di questo giornale.

L' onorevole Bargoni ha presentata la relazione del progetto di legge sul riordinamento dell' amministrazione centrale e provinciale, e sugli uffizi finanziari nelle provincie.

La Commissione incaricata di riferire sul progetto di legge per la chiamata della leva, ha nominato il suo relatore nella persona dell'on. Farini. È stato deliberato di chiedere un contingente di 51,000 soldati.

L'on. Mauro Macchi presenterà domani al seggio della presidenza della Camera la relazione sull'incompatibilità parlamentari, questione ch'egli vorrebbe fosse risoluta nella presente sessione. La Commissione ha fatto una qualche modificazione al progetto ministeriale, e fra le altre, una assai grave. Nel progetto del ministero era detto che gli appaltatori, concessionari e simili, dovessero cessare di essere deputati, salvo poi ad essere rieletti. La Commissione invece li rende completamente incompatibili, quindi non eleggibili, e ciò si estende anche agl'impiegati d'economato, non compresi nel progetto ministeriale, ed ora aggiuntivi dalla Commissione.

Si ritorna a parlare di un probabile accordo fra Menabrea e Rattazzi: non so cosa vi sia in ciò di vero, nè di probabile. Il contegno della Francia e la resistenza di Roma potranno di certo modificare di molto la politica del governo italiano.

Stando a una lettera che ricevo da Roma il papa si troverebbe indisposto dopo la sua gita ai Campi di Annibale. Egli avrebbe avuta una lunga conferenza col suo confessore, un gesuita. Figuratevi che razza di consultore!

Pare si confermi la notizia del richiamo del sig. di Malaret. Egli stesso ne avrebbe tenuto parola ad un suo amico col quale io pure mi trovo in relazione amichevole. *Utinam!*

Il Re è atteso di giorno in giorno a Firenze, per la quale abbandona di poco buon grado le sue predilette montagne.

—

— Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

Mazzini a Londra si agita: trattasi nientemeno che di far cadere tutte le teste coronate e da coronarsi; qui si è al corrente di ogni cosa, e lo siete pur voi, se devesi giudicare da certe disposizioni adottate.

— Secondo l'*International*, si parla d' un prossimo viaggio del conte Bismark a Parigi, per conferire in persona col signor Moustier. Nel tempo stesso il gran cancelliere tedesco sarebbe incaricato d' una missione speciale del re Guglielmo presso Napoleone III.

— Sono vicini a chiudersi con favorevole risultato i negoziati, già da lungo tempo iniziati, fra il nostro Governo e quello della Confederazione svizzera per un trattato di commercio fra i due Stati.

— Le LL. AA. RR. il duca e la duchessa d'Aosta si recheranno fra breve a Genova per passarvi circa un mese.

— Scrivono da Trieste al *Tempo* che in quella *Società del Progresso* fu fatta una mozione avente in iscopo di dirigere una petizione al municipio, perchè in base alle vigenti leggi, chieda *l' italianizzazione* del ginnasio dello stato (tedesco) in Trieste.

— Il *Conte Cavour* reca colle debite riserve:

Corre voce che il generale Garibaldi abbia in animo di recarsi in America.

V' ha per contro chi crede, che egli lascerà l' isola di Caprera per intraprendere un breve viaggio nel continente.

— Leggesi nell' *Italia* di Napoli:

Amici nostri venuti direttamente da Roma, i quali sono nel caso di poter essere ben informati, smentiscono la notizia del colera a Roma.

Disgraziatamente non può dirsi di altre località; e però incombe alle nostre autorità civiche di prendere tutte le misure di precauzione che vengono dettate dalla esperienza.

Non è che vi sieno già dei centri infetti, ma pare che casi sporadici vi sieno stati altrove. In guisa che la prudenza ci deve far ricordare che in qualche circostanza le preveggenze non sono mai superflue.

— Leggiamo nella *Gazz. di Torino*:

Crediamo sapere che in seno alla Commissione pel progetto d' appalto sui tabacchi prevalga il concetto di fissare il canone annuo sul prodotto lordo, deducendone però le spese. Di più, dicesi che si voglia mettere a parte degli utili della regia i sottoscrittori delle obbligazioni che saranno per emettersi.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 9 Luglio

SENATO DEL REGNO

Tornata dell' 8.

Progetto per l' aumento delle contribuzioni diretto.

Dopo una lunga discussione, cui presero parte *Farina, Chiesi, Saracco, il ministro delle finanze, Lauzi, Leopardi e Porro*, l'emendamento Saracco sull'art. 9.o è respinto.

L'articolo è adottato.

Quindi si discutono e approvano gli articoli 10, 11 e 12.

Madrid, 8. La notizia dell' arresto dei generali è confermata officialmente. Secondo le informazioni ricevute dal governo, i generali erano conniventi coi rivoluzionari, che preparavano un movimento per distruggere l' ordine attuale di cose. I giornali ministeriali annunziano che il duca di Montpensier fu invitato a lasciare la Spagna per timore che il suo nome possa servire di bandiera ai rivoluzionari. Si eseguirono altri arresti di militari nelle provincie.

N. York, 7. La Convenzione nazionale democratica riunitasi qui l' altro jeri pubblicò oggi un programma in cui si pronuncia in favore della tassa sui buoni e del pagamento in carta di tutte le obbligazioni del debito pubblico, eccettuato il caso che il pagamento in oro fosse stato espressamente promesso. Il programma dichiara pure che i cittadini naturalizzati godranno i medesimi diritti dei nati in America.

Parigi, 8. Il *Corpo Legislativo* incominciò a discutere il bilancio del 1869.

Jules Favre sostiene che la Francia deve prendere l' iniziativa del disarmo.

L' *Epoque* assicura essere scoppiati a Valenza e a Barcellona tumulti di cui però mancano i dettagli.

Il *Moniteur du soir*, parlando del discorso di Rouher, dice che Rouher constatò una volta di più che è volontà dell'imperatore e del Corpo Legislativo di mantenere la pace, che è una condizione essenziale di progresso e di civiltà. La Francia posta al sicuro contro ogni eventualità dalla nostra organizzazione militare che era in rapporto colle tradizioni della nostra storia, questa riforma dell' esercito è soltanto una nuova garanzia in favore delle idee pacifiche di cui la diplomazia imperiale conciliò l' applicazione colla dignità che conviene a un grande paese.

Monaco 8. Il Principe e la Principessa di Piemonte col loro seguito arrivarono alle ore 4 pom.

Parigi 8. *Corpo Legislativo. Moustier*, rispondendo a *Favre*, dice che riguardo alla Germania è nell' interesse della pace che la Francia fa degli armamenti che furono e sono un elemento di pace. Se il governo non può presentare dispacci, ciò dipende perchè esso nell'interesse della pace si astenne da ogni polemica irritante colla Germania. Un solo dispaccio fu scritto allo scopo di dare all'abboccamento di Salzburgo il suo vero carattere. Quest'abboccamento non nascondeva alcuna idea di guerra. Se le dichiarazioni pacifiche fatte dal governo così frequentemente non dissiparono ogni malessere, ciò dipende dall'opposizione che si ostina a non credervi.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi del	7	8
Rendita francese 3 0|0 . . .	70.57	70.47
» italiana 5 0|0 in contanti	53.70	53.45
» fine mese	—	—.—
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	—	—
Strade ferrate Austriache . .	—	—
Prestito austriaco 1865 . . .	—	—
Strade ferr. Vittorio Emanuele .	46	46
Azioni delle strade ferrate Romane	57	54.50
Obbligazioni	100	103
Id. meridion.	140	138
Strade ferrate Lomb. Ven. . .	407	408
Cambio sull'Italia	7 5|8	7 3|4

Londra del	7	8
Consolidati inglesi	95 —	94 7|8

Firenze del 8.

Rendita lettera 58.—, denaro 57.95; Oro lett. 21.63 denaro 21.62; Londra 3 mesi lettera 27.20; denaro 27.15; Francia 3 mesi 108. 3|4 denaro 108 3|5.

Trieste del 8

Amburgo —.— a —.— Amsterdam —.— a —.—, Anversa —.— a —.— Augusta da 94.85 a —.—, Parigi 45.20 a 45.05, It. 41.35 a 41.25, Londra 113.85 a 113.50 Zecch. 5.39 a 5.38 da 20 Fr. 9.08 — a 9.06 Sovrane 11.35 a —.—; Argento 112.15 a 111.75 Colonnati di Spagna —.— a —.— Talleri —.— a —.— Metalliche 58.50 a —.—; Nazionale 63.37 1|2 a — Pr. 1860 87.50 — a —.—; Pr. 1864 92.50 a —.— Azioni di Banca Com. Tr. —; Cred. mob. 201.25 a —.—; Prest. Trieste —.— a —.—, —.— a —.—; a —.— —.—; Sconto piazza 4 1|4 a 4 3|4; Vienna 4 1|2 a 4.

Vienna del		7	8
Pr. Nazionale . .	fio	63.40	63.30
» 1860 con lott. .	»	87.60	87.—
Metallich. 5 p. 0|0	»	58.40-59.10	58.30—.59
Azioni della Banca Naz.	»	750.—	747.—
» del cr. mob. Aust.	»	201.90	200.70
Londra	»	113.50	113.60
Zecchini imp. . . .	»	5.38	5.37
Argento	»	111.—	111.—

Venezia del 7 *Cambi*	*Sconto*	*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per 100 marche	2 1|2	it. l. 199.35
Amsterdam » » 100 f. d'Ol.	2 1|2	» 226.—
Augusta » » 100 f.v. un.	4	» 224.—
Francoforte » » 100 f.v. un.	3	» 224.20
Londra » » 1 lira st.	2	» 27.—
Parigi » » 100 franchi	2 1|2	» 106.60
Sconto	0|0	» —.—

Fondi pubblici (con abbuono separato degli interessi)

Rend. ital. 5 per 0|0 da 58.25 a —.— Prest. naz. 1866 76.75; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da — a —.— Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da —.— a —.—; Prest. Austr. 1854 i.l. —.—

Valute. Sovrane a ital. —.—; da 20 Franchi a it.l. 21.56 Doppie di Genova a it. l. —.— Doppie di Roma a it. l. —.—; Banconote Austr. —.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 9229 del Protocollo — N. 41 dell'Avviso

ATTI UFFIZIALI

Direzione Compartimentale del Demanio e Tasse sugli affari in Udine

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 Luglio 1866, N. 3036 e 15 Agosto 1867 N. 3848

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antim. del giorno 24 luglio 1868 in una delle sale del locale di residenza di questa Direzione alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l' aggiudicazione a favore dell' ultimo migliore offerente dei beni infradescritti, rimasti inveduti ai precedenti incanti tenutisi a schede segrete nei giorni 18 aprile, 28 maggio e 3 giugno 1868, dei quali venne ridotto il prezzo estimativo.

Condizioni principali

1. L' incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all' asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo estimativo nei modi determinati nelle condizioni speciali del Capitolato.

Il Preside all' asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degl' incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo sul valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10. dell' infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.

6. Non si procederà all' aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d' aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d' iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso stanno a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all' osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonché gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 8 antim. alle ore 3 pomerid. negli uffici di questa Direzione compartimentale del Demanio e delle Tasse.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.

10. L' aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d' asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi si violenti, che di frode, quando non si tratti di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

N. prog. dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale E.	A.	C.	in antica mis. loc. Pert.	E.	Valore estimativo Lire	C.	Deposito p. cauzione delle offerte Lire	C.	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d'incanto Lire	C.	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili Lire	C.	Osservazioni
52	56	Mortegliano	Chiesa di S. Maria di Castello di Udine	*Aratorio* arb. vit ed aratorio nudo, detti Prati Piccoli e Via di Rialto, in territorio di Mortegliano ai n. 470, 109, colla rend. di l. 16.02	1	25	20	12	52	500		50		10				
53	57	»	»	*Quattro Aratorii*, detti Campo Storto e Via di Rialto, in territ. di Mortegliano ai n. 623, 634, 3632, 116, colla rend. di l. 11.15	1	51	20	15	12	400		40		10				
55	55	»	»	*Due Aratorii* detti Roggia e Vedinz, in territ. di Mortegliano ai n. 366, 2813, colla rend. di l. 8.58	—	56	30	5	63	350		35		10				
57	53	»	»	*Aratorio* detto Bracheton, in territ. di Mortegliano al n. 647, colla r. di l. 19.70	1	04	80	10	48	600		60		10				
58	52	»	»	*Due Aratorii* detti Pacheton, in territ. di Mortegliano ai n. 641, 645, colla rend. di l. 24.15	1	13	40	11	34	750		75		10				
63	59	Udine (città)	Chiesa Parrocch. di S. Giorgio di Udine	*Casa* d' abitazione, sita in Udine Città, al civico n. 281 nero ed in map. stabile al n. 2674, colla rend. di l. 29.40	—	—	30	—	03	600		60		10				
65	61	»	»	*Casa* d' abitazione sita in Udine Città, al civico n. 339 ed in map. stabile al n. 2737, colla rend. di l. 52.92	—	01	30	—	13	1200		120		10				
66	62	»	»	*Casetta* d' abitazione, sita in Udine Città, al civ. n. 316 *a*, ed in map. stabile al n. 2771, colla rend. di l. 31.36; porta il n. 426 anagrafico	—	01	10	—	11	500		50		10				
116	119	Campoformido	Chiesa di S. Tommaso di Bressa	*Due Aratorii* detti Badazzan e Braida di Sopra, in territ. di Campoformido il primo, di Bressa il secondo, in map. ai n. 1436, 805, colla rend. di l. 9.03	—	54	10	5	41	275		27	50	10				
122	110	Pozzuolo	Ch. Metrop. di Udine	*Terreno* arat. in territ. di Zogliano al n. 817, colla rend. di l. 2.57	—	42	80	4	28	150		15		10				
135	176	Castions di Strada	Chiesa di S. Maria Maddalena	*Quattro Aratorii* arb. vit. due aratorii con alcuni gelsi e due nudi, in territorio di Morsano di Strada ai n. 4194, 4259, 4182, 4273, 4280, 4392, 4600, 4666, colla rend. di l. 65.45	3	59	20	35	92	1200		120		10				
137	179	»	»	*Due Aratorii* arb. vit. tre aratorii nudi e due con gelsi, in territ. di Morsano di Strada ai n. 4200, 4283, 4503, 4488, 4385 4524, 4565, colla r. di l. 53 87	2	95	80	29	58	1000		100		10				
216	203	Lestizza	Chiesa di S. Maria di Sclaunicco	*Cinque Aratorii* nudi ed un vit. in territ. di S. Maria Sclaunicco ai n. 781, 776, 120, 123, 133, 618, colla rend. di l. 33.52	1	90	50	19	05	1100		110		10				
217	204	»	»	*Sette Aratorii* nudi in territ. di S. Maria Sclaunicco ai n. 671, 97, 773, 209, 145, 1022, 740, colla rend. di l. 40.70	2	16	40	21	64	1200		120		10				
234	258	Udine (città)	Chiesa di S. Pietro di Meretto	*Casa* sita in Udine, Borgo Grazzano ai civici n. 255, 321, in map. stabile al n. 2628, colla rend. di l. 101.64	—	—	60	—	06	2000		200		25				
302	331	Arzene	Chiesa di S. Lorenzo sopra Valvasone	*Quattro Aratorii* e prato, detti Sopra Villa, Bicii, Sotto Villa e Busetta, in territ. di S. Lorenzo ai n. 1710, 1222, 1335, 1344, 231, colla rend. di l 66.14	3	63	90	36	39	2000		200		25				
303	332	»	»	*Tre Aratorii* arb. vit. detti Isola, Coda d' Isola e Cozzat, in territ. di S. Lorenzo ai n. 1625, 1626, 1402, colla rend. di l. 75.71	3	30	60	33	06	2000		200		25				
305	334	»	»	*Due Aratorii* arb. vit. detti di Villa e Cascina, in territ. di S. Lorenzo ai n. 1355, 1604, colla rend. di l. 18.25	—	86	10	8	61	500		50		10				
306	335	»	»	*Aratorio* arb. vit, detto Morandina, in territ. di S. Lorenzo al n. 1652, colla rend. di l. 9.27	—	40	30	4	05	250		25		10				
326	339	Morsano	Chiesa di S. Osualdo di Mussons	*Aratorio* detto Tramontin, in territ. di Mussons al n. 2820, colla r. di l. 1.05	—	15	90	1	59	30		3		10				
327	340	»		*Casa* colonica, paludo a strame e pascolo, in territorio di Mussons ai n. 2743, 2674, 2551, colla rend. di l. 7.12	—	5	30	—	53	50		5		10				Lo realità abbracciate dal lotto N. 327 sono gravate da servitù d' usufrutto a favore di Maddalena Valentinis ved. Fantini d'anni 83.
328	341	»	»	*Aratorio* arb. vit. e Zerbo, detto Campo della Madonna, in territ. di Mussons ai n. 2752, 2900, colla rend. di l. 1.38	1	19	20	11	92	225		22	50	10				Il fondo in map. al N. 2900, contemplato dal lotto N. 328, è gravato da servitù di passaggio con ruotabili.
329	367	»	Chiesa di S. Bortolomeo in Bando	*Aratorio* arb. vit. ed in piccola parte prativo, in territ. di Bando al n. 1574, colla rend. di l. 2.24	—	32	—	3	20	65		6	50	10				

Udine, 28 giugno 1868

IL DIRETTORE

L A U R I N

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.